

Respirava la santità a pieni polmoni

ODO FUSI PECCI, *vescovo*

Del Vescovo Guglielmo Giaquinta amo ripensare i colloqui che ebbi con lui negli intervalli delle assemblee e dei convegni CEI. Ambedue interessati al tema che lo coinvolgeva totalmente: quello della vocazione universale alla santità e quello del cammino di spiritualità da promuovere.

Il discorso della santità nasceva in lui dalla sua profonda interiorità ed egli lo respirava a pieni polmoni, in un clima di gioia e di speranza, che illuminava il suo volto segnato da linee di serietà di impegno.

Mons. Guglielmo Giaquinta avvertiva il senso della riscoperta del sacro che si stava facendo strada e, attento a discernere le componenti della autentica spiritualità, affermava con insistenza e forza che la vera testata d'angolo, la pietra angolare, sulla quale si doveva aver premura di porre il fondamento è Cristo Crocifisso e Risorto, che alimenta il cammino dei credenti con il suo Spirito, lo Spirito Santo, e indicava nella Eucaristia il vero "aggancio" perché i tralci rimanessero uniti alla vite, in mezzo alle alterne vicende della vita quotidiana.

Il dialogo tra noi si diffondeva con frequenza seguendo i due discepoli che da Gerusalemme vanno verso Emmaus, con quel "volto triste" che diventa poi "cuore che arde nel petto lungo il cammino", mentre essi ascoltano Gesù che parla della sua passione e il discorso viene approdando nel riconoscere Gesù quando Egli «fu a tavola con loro, prese il pane, lo spezzò, e lo diede loro». I due discepoli, allora, «partirono senza indugio» e dissero agli altri: «davvero il Signore è risorto ed è apparso a Pietro». Mons. Guglielmo Giaquinta pensava gli Aderenti al Movimento Pro Sanctitate fermento e lievito inserito nella storia, in una prospettiva di «cieli nuovi e terra nuova».